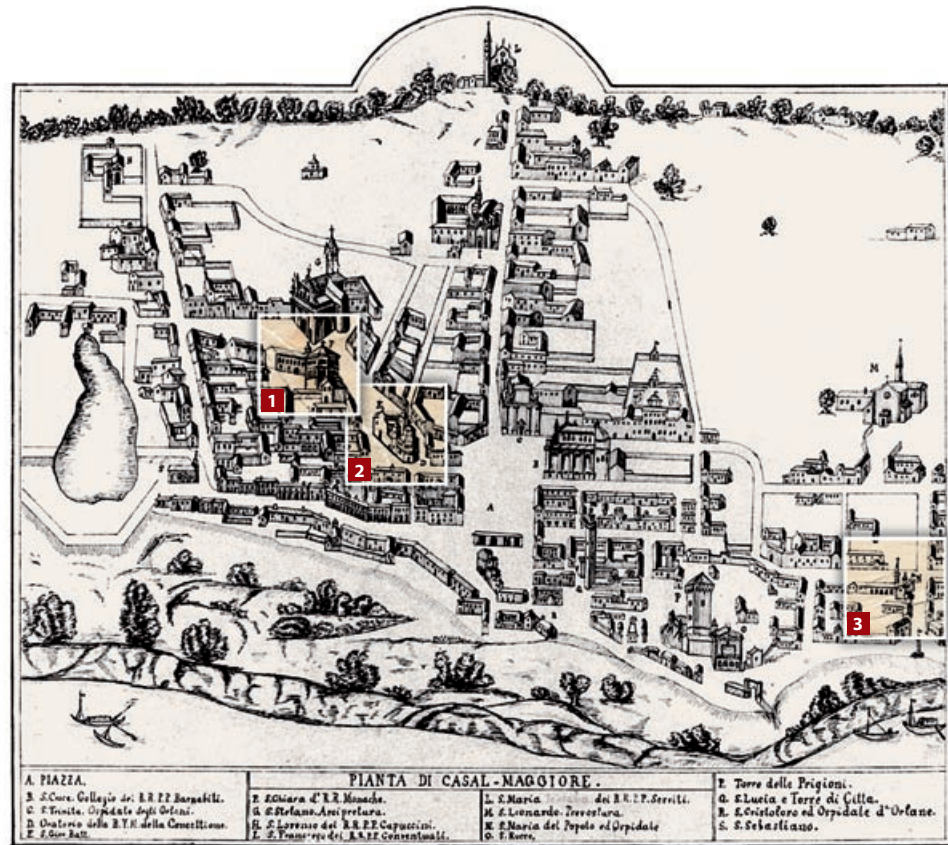


Ricostruzione fotografica della collocazione originaria del crocifisso di Santa Chiara. La statua era sistemata in un calvario dipinto ad affresco in alto nella lunetta della chiesa monastica.

I LUOGHI DEI CROCIFISSI



1

SANTA CHIARA

Il monastero fu fondato nel 1504 da tre clarisse provenienti da Castelleone. La fondazione si connette a un più ampio fenomeno di espansione del francescanesimo secondo i dettami della riforma Osservante. Nel ducato di Milano la riforma era stata promossa dal Beato Amadeo, fondatore di un nuovo ordine di francescani osservanti, gli amadeiti, stanziati a Castelleone. Le monache di Santa Chiara erano dirette proprio dagli amadeiti, a dimostrazione di uno stretto legame con le tendenze religiose del tempo.

2

SAN GIOVANNI

La chiesa, di origini antichissime, era sede del fonte battesimale della città. Dal 1612 fu affidata alla confraternita del Carmine, che iniziò a prendersi cura della chiesa e delle attività religiose. Ospitava il crocifisso miracoloso, per il quale la confraternita costruì una magnifica cappella nel 1774. In occasione delle soppressioni napoleoniche del 1810, su richiesta della cittadinanza, la chiesa fu chiusa al posto di quella di San Francesco. Fu in seguito ceduta a privati cittadini che demolirono la cappella del crocifisso e trasformarono il corpo principale in abitazione.

3

SANTA MARIA DEL POPOLO E OSPEDALE

La chiesa fu eretta nel 1577 dalla Compagnia della Morte sul modello della chiesa pubblica di Santa Chiara, con pianta centrale ottagonale. Originariamente affrescata a grottesche, fu decorata con un più complesso ciclo di dipinti allegorici ad opera di Marcantonio Ghislini nel settecento, quando furono intrapresi una serie di restauri e rifacimenti interni ed esterni. Grazie a numerosi lasciti e donazioni la Compagnia poté finanziare nel 1763 la costruzione di un grande ospedale, operativo fino alla fine del secolo scorso, che fornì il primo servizio di assistenza sanitaria aperto a tutta la cittadinanza.

LA VIA DELLA CROCE

CROCIFISSI DI CASALMAGGIORE
FRA ARTE, FEDE E STORIA

A cura di Valentina Giro

Restauro a cura di Brunivo Buttarelli

Dal 16 al 25 aprile 2011

- ◆ Chiesa di Santa Chiara
- ◆ Duomo di Santo Stefano
- ◆ Museo Diotti

In collaborazione con:



PARROCCHIA DI
SANTO STEFANO



FONDAZIONE
CONTE C. BUSI
ONLUS



MUSEO DIOTTI



LA VIA DELLA CROCE

CROCIFISSI DI CASALMAGGIORE FRA ARTE, FEDE E STORIA

Il legno è il materiale privilegiato nella raffigurazione in scultura del Cristo crocifisso non solo per motivi tecnici, ma anche per un'evidente assimilazione al legno della croce. Povero rispetto ai più pregiati bronzo, avorio e oro, veniva di norma arricchito di policromie per conferire alla figura un aspetto più naturalistico.

Durante il rinascimento in area padana il legno veniva scolpito in botteghe a conduzione familiare, dove da padre in figlio si tramandavano le tecniche dell'intaglio. Molto spesso agli scultori, soprattutto in aree provinciali, non era tanto richiesto di sfoggiare uno stile aggiornato o di creare opere innovative, quanto di rispondere alle esigenze dei fedeli secondo dei modelli fissi, per un Cristo più o meno sofferente, più o meno realistico. A volte la produzione poteva diventare seriale: è il caso dei crocifissi di cartapesta, realizzati a stampo, leggeri ed economici, riproducibili molte volte.

Se i costi contenuti del legno, e ancora di più della cartapesta, hanno favorito una produzione abbondante, la deperibilità del materiale ha fatto sì che molti crocifissi siano stati distrutti nel corso del tempo per incendi o per semplice degrado. Ancora più difficile è ritrovare la policromia originale: il colore veniva spesso ritoccato o completamente rifatto, a volte per rimediare a danneggiamenti e usura, a volte per motivi di gusto.

Tre crocifissi di Casalmaggiore, due lignei e uno di una sorta di cartapesta, sono sopravvissuti dal XVI-XVII secolo fino ad oggi con la policromia originale. Queste opere di autore anonimo sono degli ottimi esempi della produzione di botteghe di provincia, attardate negli stili, ma non prive di una certa sensibilità artistica.

I tre crocifissi ci raccontano una storia ricca e originale: troviamo un crocifisso con quattro volti, un crocifisso miracoloso in grado di fermare le piene del Po e un crocifisso per la salute degli infermi.

SANTA CHIARA: I QUATTRO VOLTI DI UN CROCIFISSO

Sul legno del crocifisso di Santa Chiara si sono accumulati strati pittorici di epoche differenti, riportati alla luce nel corso del restauro ad opera di Brunivo Buttarelli. Dal confronto tra gli strati nasce un percorso a ritroso nella storia dell'arte, del gusto e della religiosità, che



Dettagli del volto del crocifisso di Santa Chiara nelle quattro versioni riscoperte durante il restauro, da quella ottocentesca alla versione originale.



ci riporta indietro al 1504, alla fondazione del monastero:

Il crocifisso nell'800 (foto 1): dipinto dopo che il monastero fu soppresso e la struttura iniziò ad ospitare l'orfanotrofo femminile. La scelta dei colori e la decorazione del pannello conferivano alla scultura un certo sapore popolare.

Il crocifisso nel '700 (foto 2): quando Marco Antonio Ghislina dipinse il nuovo ciclo di affreschi per la chiesa rivisitò anche la scultura e la sistemò in una nicchia laterale. La sua mano si distingue per i tratti morbidi e i toni equilibrati.

Il crocifisso nel '600 (foto 3): il Cristo non solo venne ridipinto, ma anche ritoccato nell'intaglio del viso. Gli occhi spalancati e i forti contrasti di colore esprimono sofferenza e il dolore, indice di una sensibilità religiosa più patetica.

Il crocifisso nel '500 (foto 4): dipinto a leggeri colori pastello, con un perizoma chiaro, questa versione rappresenta bene gli ideali di semplicità e povertà che predicavano i francescani osservanti.

PULCHER IN AQUIS: IL CROCIFISSO DELLE PIENE DEL PO

Nel 1676 Padre Francesco da Modena, al termine della sua opera di predicazione in città, lasciò in dono alla chiesa di San Giovanni Battista (ora distrutta) la statua di un crocifisso miracoloso. Presto il crocifisso mostrò di poter operare miracoli in campo meteorologico, soprattutto in caso di piene del Po: quando il fiume minacciava di straripare lunghe processioni partivano da San Giovanni fino all'argine, dove i piedi del Cristo venivano immersi nelle acque per auspicarne il ritiro. Anche nel corso



dell'ultima grande piena del 1951 la statua fu portata in processione e anche in quell'occasione il fiume non straripò.

La statua non è di legno, ma è cava, realizzata a stampo con garze gessate. Era un prodotto seriale, leggero ed economico, adatto ad un padre predicatore in viaggio di città in città. Lo stile pittorico coincide con quello dello strato seicentesco del crocifisso di Santa Chiara: il sangue a goccioloni e la resa dei capelli sono identici, a conferma che furono dipinti dalla stessa mano.

IL CROCIFISSO DELLA COMPAGNIA DELLA MORTE: LA SALUTE DEL CORPO

Da tempi antichi a Casalmaggiore operava la Compagnia della Morte, una confraternita dedicata alla cura degli infermi e dei pellegrini. L'attività della confraternita andò crescendo tanto che nel 1577 poté costruire il proprio oratorio, la Chiesa di Santa Maria del Popolo. Le attività assistenziali svolte dalla compagnia ruotavano intorno alla chiesa e ai locali adiacenti adibiti al ricovero dei malati. Il crocifisso, risalente a quest'epoca, si trovava all'interno dell'oratorio ad accogliere le preghiere degli infermi e dei loro cari.



“Quand'ecco al semplice segno di campana per far avvisato tutto il popolo del trasporto della sacra effigie del SS Crocifisso a S. Stefano, si videro spalancarsi tutte ad un tratto le nubi e farsi il sereno.”

Gaspere Morizio
Memorie cronologiche di Casalmaggiore

